

**RIFIUTI INERTI E TERRE DA SCAVO.
PROBLEMI ED OPPORTUNITA'
PER LO SVILUPPO DI UNA ECONOMIA
CIRCOLARE**

Firenze, 14 dicembre 2017

CONFERENCE FLORENTIA HOTEL

LE CRITICITÀ DEL SETTORE

Dr. F. GRIFONI - Soluzione Ambiente Srl

ASPETTI GENERALI DELLA DISCIPLINA DEL RECUPERO DEI RIFIUTI

Principi della normativa ambientale in materia di rifiuti

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte IV

- Elevata protezione dell'ambiente e della salute;
- Riduzione della produzione dei rifiuti;
- Priorità alle forme di recupero, riutilizzo, riciclaggio;
- Riduzione dello smaltimento;
- Ottimizzazione dei servizi sul territorio;
- Forme di sviluppo sostenibile;
- Responsabilizzazione dei soggetti coinvolti nel ciclo di gestione dei rifiuti;
- Costi ripartiti in base agli utilizzi (più paga chi più produce).



ASPETTI GENERALI DELLA DISCIPLINA DEL RECUPERO DEI RIFIUTI

Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti

D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ART. 179

1. La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) Prevenzione della produzione dei rifiuti**
- b) Preparazione per il riutilizzo**
- c) Riciclaggio mediante il recupero di materia**
- d) Recupero di altro tipo, ad es. di energia**
- e) Smaltimento**



ASPETTI GENERALI DELLA DISCIPLINA DEL RECUPERO DEI RIFIUTI

Norme Tecniche di attuazione

Non sempre i principi ispiratori trovano la giusta traduzione nelle norme attuative talvolta poco chiare, sovrapposte, datate, piegate in contesti diversi da quelli per i quali erano state emanate.

Questo determina un ampio margine di discrezionalità, una gamma di letture diverse da parte degli Enti e degli Uffici preposti alla loro applicazione e al loro controllo.

La conseguenza ultima è una incertezza costante su cosa è lecito e cosa non lo è, a scapito dei soggetti ligi alle regole.

ASPETTI GENERALI DELLA DISCIPLINA DEL RECUPERO DEI RIFIUTI

Iter, adempimenti, prescrizioni

Continuo innalzamento dell'asticella delle regole a cui le attività di recupero «oneste» devono sottostare.

Adempimenti sempre maggiori che non sempre hanno una utilità reale e che non producono maggiore tutela ambientale e della legalità.

Tempistiche incerte e non adeguate alle esigenze imprenditoriali.

Concorrenza sleale di coloro che non rispettano le regole e che si destreggiano (o eludono) le maglie di norme sempre più contorte e articolate.

CRITICITA'

- ✓ **CLASSIFICAZIONE RIFIUTO PERICOLOSO/NON PERICOLOSO - CODICI A SPECCHIO**
- ✓ **TEST DI CESSIONE**
- ✓ **STATO GIURIDICO RIFIUTO/NON RIFIUTO**

CRITICITA'

- ✓ CLASSIFICAZIONE RIFIUTO PERICOLOSO/NON PERICOLOSO
- Procedura di legge per la corretta classificazione
- Codifica dei rifiuti da C&D – Codici a specchio
- Deroghe esistenti
- Rischi legati alla errata classificazione



CRITICITA'

✓ TEST DI CESSIONE

- Modalità di esecuzione e limiti per l'eluato fissati dal DM 186/06.
- Negli anni sono emerse le criticità insite in tale metodo, che si è rivelato non adatto a valutare la compatibilità ambientale degli aggregati riciclati.
- Ad esempio, i rifiuti da C&D contengono elementi come calce, gesso, cemento, terra naturale, etc., che non possono essere considerati dei contaminanti (in quanto costituenti!)
- Alcuni parametri da ricercare nell'eluato non possono avere limiti così restrittivi da rendere sempre gli aggregati riciclati non ecocompatibili (si pensi in particolare ai parametri solfati e COD).

CRITICITA'

✓ STATO GIURIDICO RIFIUTO/NON RIFIUTO

- **Sottoprodotto - EoW / MPS**
- **Momento esatto di cambio status, varie posizioni degli Enti.**
- **Conseguenze derivanti dalle diverse letture.**
- **Occorrono quanto prima regole chiare e univoche interpretazioni.**



CRITICITA'

✓ STATO GIURIDICO RIFIUTO/NON RIFIUTO

Art. 184-ter D.Lgs. 152/06

1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;

b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;

c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;

d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana. [...]

5. La disciplina in materia di gestione dei rifiuti si applica fino alla cessazione della qualifica di rifiuto.

CONCLUSIONI

- La filiera del recupero dei rifiuti inerti richiede urgentemente l'affinamento delle norme tecniche non per semplificare, ma al contrario per introdurre procedure e criteri finalizzati a massimizzare il recupero nel rispetto dell'ambiente.
- Il rispetto e la tutela dell'ambiente non li otteniamo imponendo procedure che non sono concretamente attuabili o parametri che non si riesce a rispettare.
- Altro obiettivo è quello di tendere a uniformare le procedure di recupero e dunque elevare gli standard qualitativi degli impianti, chiamati a rispettare tutti le medesime disposizioni.
- La chiave risiede nel disporre di norme ambientali chiare, non interpretabili e sostenibili nelle attività ordinarie.

**RIFIUTI INERTI E TERRE DA SCAVO.
PROBLEMI ED OPPORTUNITA'
PER LO SVILUPPO DI UNA ECONOMIA
CIRCOLARE**

Firenze, 14 dicembre 2017

CONFERENCE FLORENTIA HOTEL

LE CRITICITÀ DEL SETTORE

Dr. F. GRIFONI - Soluzione Ambiente Srl
